

GIOVANNI LAMPARIELLO

Ben triste sarebbe scrivere una nota commemorativa di un illustre e caro Collega scomparso, se tutto il lavoro, tutte le ansie e tutte le realizzazioni della nostra vita — e direi ancor più — dell'ardua missione dell'insegnamento e del duro cimento della ricerca si esaurissero d'un tratto per opera dello sfacelo della morte: con tutto il retaggio di affanni e di pene, nonché di oblio, che essa reca purtroppo con sè, oltre alla tormentosa realtà di una conclusione inesorabile ed irreversibile dell'arco della nostra esistenza terrena.

Ma un conforto supremo consiste nel pensiero che è pur vero che si fissa sì nel ricordo anche ciò che fu mortale dello Scomparso, e per cui Egli non è più fra noi, ma che Egli è sopra tutto uno spirito che vive.

Con questo temperamento per il dolore della Famiglia e nostro per la dipartita del Collega, con questa certezza di realtà, di fronte alle quali la disperazione diventa un fantasma evanescente, risulta più caro accettare l'onorifico compito di ricordare l'opera dello scomparso; e tanto più per me, che non Gli sono stato particolarmente vicino, ma che ho avuto occasione di entrare in amichevole relazione con Lui e di apprezzarne il valore e le virtù.

Giovanni Lampariello era nato a Capua il 29 gennaio 1903 e si era laureato con lode in Matematica presso quella stessa Università nella quale mi sono laureato anch'io e presso la quale svolgo la mia opera di insegnante e di studioso: l'Università di Bologna.

Fu assistente incaricato di Analisi algebrica ed infinitesimale negli anni accademici 1926-27 e 1927-28 ed Assistente di ruolo dal 1928 al 1939 presso l'Università di Roma, dove fu iscritto nell'albo d'onore degli assistenti. In Meccanica e Fisica Matematica Egli è stato brillante allievo di Tullio Levi-Civita.

Dotato di forte preparazione culturale e di autentico fervore di ricerca, conseguì la libera docenza in Analisi infinitesimale nel 1932. E nel 1939, a seguito di vincita di Concorso, fu nominato professore di Meccanica razionale nella Università di Messina, dove insegnò tale dottrina, insieme alla Fisica-matematica, fino alla morte, che lo colse sulla soglia del Suo venticinquesimo anno di insegnamento.

Il Suo magistero, didattico e scientifico, si concretò, oltre che nell'insegnamento fondamentale, in numerosi corsi tenuti per incarico, in una cospicua attività di conferenze di Seminario in Italia e all'Estero, e nella appassionata guida alla ricerca scientifica degli assistenti.

Tra i corsi tenuti per incarico, ricorderemo, oltre alla Meccanica statistica insegnata per vari anni nella Università di Roma, e alla già citata Fisica-matematica, la Meccanica superiore, le Onde elettromagnetiche, il Calcolo delle probabilità e la Fisica teorica.

Il particolare interesse scientifico (ed istituzionale dei fondamenti) del Collega Lampariello per le questioni di Elettromagnetismo e di Teoria della relatività, oltre ad una costante attenzione allo sviluppo storico della nostra

Scienza, emerge dalle numerose e notevoli Conferenze di Seminario, tenute, per esempio, a Catania, Bologna, Bari, Bonn, Aachen, Duesseldorf, Berlino, nonchè all'Istituto nazionale di Alta matematica. Anche al nuovo Studio dell'Aquila Giovanni Lampariello stava dando la Sua attività. E non va dimenticato il Suo notevole contributo alla Enciclopedia Treccani.

Ma veniamo alla produzione scientifica. Essa ha inizio con una nota lineea del Nostro, presentata da Leonida Tonelli ed avente per oggetto « le superficie continue che ammettono area finita ». Proprio questo esordio in campo analitico ci invita a ricordare subito che altri lavori testimoniano il contributo di Lampariello alla ricerca nel dominio dell'Analisi. Tale contributo concerne per es. le equazioni differenziali non lineari del secondo ordine, la natura analitica delle soluzioni delle equazioni differenziali lineari a coefficienti periodici, etc. Ma soprattutto vanno sottolineate le ricerche relative « alla quadratura che effettua l'integrazione dei sistemi canonici con un grado di libertà » e « alla natura analitica delle soluzioni dei sistemi canonici integrabili per quadrature ».

La ricerca Meccanica e fisico-matematica di Giovanni Lampariello investe poi varii campi dei nostri corpi di dottrina.

Un gruppo di lavori concerne problemi elastici, dalle vibrazioni di un'asta elastica sollecitata agli estremi alle onde elastiche nei mezzi anisotropi, alle onde di discontinuità nei mezzi elastici più generali.

In Idrodinamica l'interesse del Nostro si rivolge in particolare ai moti vorticosi ed alle onde di discontinuità di cui l'Autore segnala la impossibilità in un fluido viscoso.

In Meccanica celeste Lampariello si occupa del problema dei tre corpi (dell'invariante adiabatico di Gibbs-Hertz nel problema ristretto dei tre corpi dal punto di vista relativistico) nonchè del problema degli n corpi celesti.

Segneremo ancora il gruppo delle ricerche di Elettrodinamica e di Teoria della relatività, nonchè quello concernente le onde elettromagnetiche nei corpi in movimento.

Del vasto interesse di Lampariello per le questioni di fondamento e di interconnessione dei corpi di dottrina fisico-matematici e per le questioni di Storia della Scienza e della Meccanica in particolare abbiamo già detto (uno dei poli di tale interesse è rappresentato dalla figura e dall'opera di Galileo).

Ma vogliamo qui ricordare il gruppo di lavori del Lampariello sui sistemi anolonomi, nascenti dal porsi la domanda se il metodo di Hamilton-Jacobi sia applicabile o meno alla Meccanica dei sistemi anolonomi stessi. Circa l'importante questione, Lampariello ha dato i primi risultati. Nel Suo insieme, l'opera del Collega scomparso resta documentata in un centinaio di lavori.

Questo ricordo forse difettoso, certo incompleto, anche per ragioni di spazio, vuole però essere un tributo di affetto e di stima profonda per un insigne magistero scientifico e didattico. E sono certo di esprimere il sentimento della famiglia dei meccanici nell'associarmi, in vicinanza di spirito e pienezza di cuore, al dolore dei Suoi Cari, che il Collega ha lasciato, dolore che è anche nostro. E nostro rimpianto.

ANTONIO PIGNEDOLI

